Oro di contrabbando tra Svizzera e Italia: sgominata la banda

Dalla nostra redazione

GENOVA — Sei persone arrestate, altre dieci denunciate a piede libero, sgominata una vasta organizzazione che contrabbadava in Italia oro greggio proveniente dalla Svizzera: questi i risultati di una lunga e complessa indagine svolta dal nucleo regionale di polizia tributaria, culminata in queste ultime ore nell'esecuzione degli ordini di cattura spiccati dal sostituto procuratore della Repubblica Carlo Brusco. L'organizzazione, ramificata fittamente in Liguria ed in Lombardia, aveva la sua «sede» a Como, dove operava il cinquantacinquenne Gianni Albini (uno dei sei finiti in carcere) che gli inquirenti ritengono il «cervello» della banda; era infatti a lui, secondo l'accusa, che facevano capo i «corrieri» incaricati di importare clandestinamente i preziosi lingotti e di esportare, altrettanto clandestinamente, il controvalore in valuta italiana; l'oro veniva poi dirottato su alcuni laboratori che lo rivendevano sommariamente trattato, ai grossisti e alle ditte specializzate. Nel solo mese di febbraio scorso è stata accertata l'importazione di almeno un quintale di oro greggio, per un valore di due miliardi di lire. Perché questo contrabbando? Dalle statistiche del ministero della Finanza — spiega la polizia tributaria — risulta che i redditi dichiarati nel settore orafo sono relativamente modesti; e dagli accertamenti risulta che uno dei sistemi di evasione fiscale più diffusi si basa appunto sul traffico di oro «clandestino», sottratto alle imposte sia dirette che indirette. La normativa in materia obbliga invece il negoziante o il laboratorio ad acquistare l'oro greggio esclusivamente presso il Banco Metalli e a registrare carico e scarico su appositi libri contabili, onde permettere un controllo immediato ed efficace sul volume d'affari di cui opera nel settore.

r. m.

Berlusconi, consorzio tv europee

LONDRA — L'editore Robert Maxwell ha annunciato ieri la costituzione di un consorzio per la realizzazione di una televisione europea via satellite. Al progetto hanno dato la loro adesione Silvio Berlusconi, anche attraverso il suo nuovo canale francese «La Cinq», e la casa cinematografica tedesca occidentale «Taurus». «Credo che il momento sia propizio per considerare l'Europa come un'entità unica nel campo delle trasmissioni», ha detto l'editore Maxwell, aggiungendo: «È tempo di porre fine all'anacronismo nazionalista esistente in questo settore». Il consorzio si servirà per le proprie trasmissioni — secondo quanto è stato anticipato — di due satelliti che dovrebbero essere lanciati in novembre. La «Televisione europea» dovrebbe entrare in funzione nella primavera dell'87. Silvio Berlusconi ha annunciato per oggi una conferenza stampa a Roma, alla sede della stampa estera.

Un sensore ci farà conoscere età e luogo di nascita dei Bronzi

REGGIO CALABRIA — Sapremo con precisione l'età dei bronzi di Riace e la loro provenienza. Per la prima volta nella storia dei restauri e per la prima volta al mondo, è stata infatti messa a punto in Italia una tecnica video endoscopica che grazie ad una microtelecamera — un sensore di 2 millimetri per lato — consente una diagnosi delle opere d'arte fondata sul materiale e la situazione che si trova al loro interno. È stata illustrata ieri a Reggio dagli esperti nominati dal ministero dei Beni culturali incaricati di fare il lungo e laborioso check up ai bronzi di Riace. Illustrando ai giornalisti lo stupendo filmato a colori sull'interno dei bronzi girato con la più piccola telecamera esistente al mondo, il prof. Mario Micheli ha spiegato che «vi è ora la possibilità di diagnosticare e rimuovere tutto il materiale che si incontra all'interno perché la telecamera è al contempo uno strumento capace di operare e muoversi a 360 gradi». «All'interno delle due statue — ha rilevato il prof. Giorgio Gullini — ci sono sostanze organiche. Scaglie di legno e di paglia che sottoposte al test del carbonio 14 dovrebbero permettere di stabilire una data con un'approssimazione di venti anni al massimo». Inoltre le gambe sinistre dei due capolavori sono piene di terra e tracce di terra sono presenti anche in tutte le cavità. «Questo materiale — ha continuato Gullini — ci darà un'enorme quantità di dati per l'inquadramento storico. La terra, pericolosa per la sopravvivenza delle statue, è però preziosa per stabilirne l'origine. La terra, soprattutto quella utilizzata dall'artista per la fusione, porta impresse, per così dire, le impronte digitali dell'opera». Una parte, addirittura mezza, su dieci milioni di parti, dovrebbe consentire di rintracciare il luogo di nascita.

Michele Greco in aula

PALERMO — Una delle prime immagini di Michel Greco, il grande boss di Cosa Nostra al maxi-processo di Palermo. Anche ieri «Il Papa» si è presentato in aula (era comparso la prima volta sabato scorso) ma l'udienza è stata dedicata all'interrogatorio di alcuni imputati minori.

Roma, zona Parioli: stuprate in parrocchia due bimbe, 8 e 10 anni

ROMA — Violentate in parrocchia. Due bambine di 8 e 10 anni sono state aggredite, legate e stuprate nel bagno di una delle principali parrocchie romane, il Sacro Cuore Immacolato di Maria, in Piazza Euclide, nel cuore dell'elegante zona dei Parioli. Sono stati gli stessi genitori delle piccole a denunciare il gravissimo episodio. È successo più di tre mesi fa, verso la fine di novembre, ma soltanto ieri, dopo che il magistrato ha emesso gli ordini di cattura contro i due giovani accusati di violenza, è stato rotto il riserbo. In tutto questo periodo, un silenzio totale ha coperto l'episodio, tanto che uno dei due giovani accusati, Antonio Presti, 18 anni, identificato da mesi, ha avuto tutto il tempo di sparire dalla circolazione. L'altro, che ha solo 17 anni, è stato invece rinchiuso nel carcere minorile di Casal Del Marmo. Sono le 5 di pomeriggio di una delle ultime giornate di novembre. La lezione di catechismo, alla quale partecipano una ventina di bambini è appena terminata. Nel cortile proprio di fronte alla palazzina dove si tengono le lezioni un gruppo di ragazzi sta giocando al pallone. Sono tutti assidui frequentatori della parrocchia, le due bambine li hanno visti centinaia di volte. Quando Antonio Presti e il suo amico le invitano a seguirli promettendo loro un pacchetto di gomme americane non hanno nessuna paura e nessun sospetto. Dalla stanza del catechismo al bagno ci sono solo pochi metri, ma appena chiusa la porta alle loro spalle i due giovani cambiano immediatamente atteggiamento. Mentre uno sta di guardia alla porta (che non si può chiudere a chiave) Antonio Presti aggredisce una delle due bambine. Alle proteste dell'altra, la butta a terra con uno spintone e la lega con uno spago, poi spoglia una delle piccole e le usa violenza.

Sconcertante sentenza d'appello per l'omicidio del giudice

«Non ci furono mandanti» Delitto Occorsio, assolto Delle Chiaie

In primo grado era stato condannato all'ergastolo; insufficienza di prove anche a Massagrande, Graziani e Claudia Papa - Massima pena confermata per Signorelli, sconto per Calore - Il Pm aveva chiesto di ribadire il primo verdetto

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Per l'omicidio del giudice Vittorio Occorsio assassinato il 10 luglio 1976 da un commando di Ordine Nuovo, la corte d'Assise d'appello di Firenze, ha assolto per insufficienza di prove Stefano Delle Chiaie, leader di Avanguardia Nazionale, Clemente Graziani e Elio Massagrande, capi storici di Ordine Nuovo, che il 21 marzo '85 in Assise erano stati condannati all'ergastolo. Con formula dubitativa è stata assolta anche Claudia Papa, una neofascista romana da anni rifugiata in Spagna che in primo grado era stata condannata alla pena di 23 anni di reclusione. Giuseppe Pugliese condannato all'ergastolo ha avuto, invece, 23 anni. Soltanto a Paolo Signorelli, l'ideologo della destra eversiva, è stato confermato l'ergastolo.

Una sentenza che suona come una beffa dopo il convegno che si è tenuto sabato in Palazzo Vecchio dove numerosi magistrati avevano denunciato protezioni e connivenze dei neofascisti.

Lo sconcertante verdetto emesso alle 16 di ieri dopo 51 ore di camera di consiglio ha confermato la condanna a 23 anni per Mauro Meli, e ridotta a 15 per Sandro Sparapani, 16 anni e 6 mesi per Saverio Sparapani; confermata la pena al pentito Giorgio Cozi, 11 anni, 7 anni e 6 mesi ad Aldo Tisei, insufficienza di prove per Mario Rossi. Ridotta, infine, la pena al pentito Sergio Calore — 4 anni — che vanno ad aggiungersi ai 15 anni erogati dalla corte d'Assise di Roma per il delitto Leandri. Confermate anche le pene per sei imputati minori. La corte — presidente Di Domenico, giudice a latere Aveta — ha revocato altresì i mandati di cattura emessi nei confronti di Massagrande, Graziani, Delle Chiaie e Papa.

Il pubblico ministero Antonino Guttadauro che si era battuto per la conferma della sentenza di primo grado non ha voluto commentare il verdetto. Si è limitato ad osservare: «La corte, evidentemente, ha respinto l'ipotesi dei mandanti. Ha ritenuto che l'omicidio Occorsio sia stato organizzato e compiuto soltanto dal gruppo romano». L'accusa aveva sostenuto che «l'omicidio esprime il momento "politico" dell'attacco allo Stato», la realizzazione pratica della «disarticolazione del potere colpendo le cinghie di trasmissione del potere statale», parola d'ordine lanciata da Stefano Delle Chiaie e Paolo Signorelli alla riunione di Albano Laziale, ove nel settembre 1975 era stata decisa l'unificazione fra Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale.

L'assise di primo grado arrivò alla sentenza di condanna attraverso una puntuale analisi di vari momenti come: l'impostazione contenuta nel volantino di rivendicazione dell'omicidio; la nascita e l'evoluzione del movimento politico Ordine Nuovo, il convegno di Cattolica e l'esperienza di Anno Zero; l'unificazione tra Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale e la riunione a Nizza; il trasferimento di Pugliese in Corsica; il passaggio di Concutelli per la Corsica prima della Pasqua 1976; l'arrivo e la permanenza del Concutelli a Genova e la partenza del Pugliese per Roma; l'arrivo del Concutelli nella capitale, dopo la Pasqua del 1976 per eseguire la condanna a morte di Occorsio; l'attività di Ordine Nuovo nella primavera del 1976.

I giudici d'appello hanno respinto questa impostazione soprattutto in relazione alla unificazione tra i due gruppi eversivi. «L'orchestra nera» internazionale, che secondo il pubblico ministero Guattaduro ideò, organizzò, il delitto Occorsio, per la corte d'Appello, non è esistita. Per la corte d'Appello non ci fu unificazione, i mandanti non ci sono stati. Il delitto Occorsio secondo la sentenza emessa ieri, fu organizzato e deciso a Roma da un gruppo di ordinovisti di cui facevano parte Concutelli e Ferro, autori materiali del crimine, Signorelli mandante, Pugliese, i fratelli Sparapani, Meli, e gli altri, partecipi al delitto.

Ma nella sentenza sembra esserci una contraddizione laddove si conferma la pena a Meli a 23 anni di reclusione e si assolve per insufficienza di prove Claudia Papa. La ragazza aiutò Signorelli a una fase di preparazione del delitto secondo quanto emerge dall'istruttoria, Meli svolse un analogo compito per Signorelli. Bisognerà attendere la motivazione della sentenza per sapere qualcosa di più su questo diverso trattamento. È probabile che la corte sia rimasta influenzata da un testimone dell'ultim'ora, Vincenzo Vinciguerra, un neofascista di Udine condannato a 11 anni di reclusione per il dirottamento di Ronchi dei Legionari. Vinciguerra che nel dicembre del '75 trovò rifugio in un appartamento di Roma affittato da Pietro Citti, ritrovo di esponenti di Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale, inviò una lettera alla corte sostenendo di avere importanti rivelazioni da fare sull'omicidio Occorsio. Chiamato in aula, Vinciguerra, scagionò il suo capo Stefano Delle Chiaie, dicendo che fra Avanguardia Nazionale e Ordine Nuovo, non correva buon sangue. Parlare di riunificazione, disse, era assurdo perché i due movimenti perseguivano obiettivi diversi.

Un testimone di comodo, probabilmente. Guarda caso Vinciguerra si trovava detenuto a Udine, improvvisamente si fece trasferire a Rebibbia e poi a Viterbo dove era ospite Giuseppe Pugliese. La corte ha dato credito a Vinciguerra e non si è chiesta come mai i neofascisti hanno negato la riunione di Albano e Nizza. In quelle riunioni con i capi storici di Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale furono gettate le basi della riunificazione e deciso il delitto di Occorsio.

Giorgio Sgherri

Le richieste della Camera per battere la mafia

«Controlli bancari e protezione ai pentiti»

Il dibattito promosso da una mozione comunista - Si voterà una risoluzione unitaria sui lavori della Commissione d'inchiesta - Gli interventi di Napolitano, Violante e Alinovi

ROMA — In non casuale coincidenza con l'avvio del maxiprocesso di Palermo, la Camera si appresta ad impegnare il governo ad una rigorosa e permanente azione contro la mafia. È possibile che si giunga stasera alla votazione di un documento largamente unitario, ciò che testimonierebbe (e per giunta su contenuti particolarmente significativi) una volontà pressocché unanime del Parlamento, di affermare nel modo più solenne e insieme meno formale la attiva solidarietà con quanti sono più direttamente impegnati sul fronte della lotta antimafia. L'unità delle stesse forze che hanno approvato l'anno scorso la relazione dell'Antimafia si realizzerà forse su precise indicazioni operative: dalla vigilanza sui sistemi bancari al potenziamento dei servizi giudiziari, dalla effettiva protezione di chi rompe il muro dell'omertà alla revisione o all'eliminazione di tante misure inutili e vessatorie che complicano e atomizzano la mobilitazione contro quel che va considerato come un enorme fenomeno eversivo: quello che Pio La Torre per primo chiamò il terrorismo politico-mafioso.

L'esigenza di una rinnovata mobilitazione di tutte le forze politiche, a prescindere dalla loro collocazione, era stata posta con forza già l'altra mattina da Luciano Violante che aveva aperto il dibattito in un'aula pressocché deserta presenti solo i deputati comunisti (da qui una vivace e severa denuncia di Giorgio Napolitano, raccolta dal presidente di turno dell'assemblea Oddo Biasini, che aveva definito «politicamente e moralmente inqualificabili» tante assenze: il monito è servito per le successive sedute). Violante aveva sottolineato in particolare un punto che è ormai essenziale: l'approntamento di una strategia permanente contro la mafia, da colpire non solo nei momenti delle specifiche manifestazioni delinquenziali ma già per il fatto in sé dell'associazione mafiosa, indipendentemente dai singoli delitti.

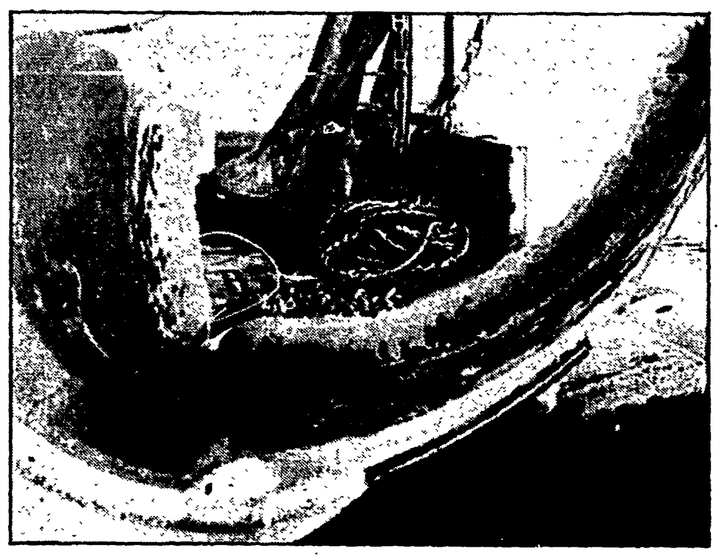
Quale valenza generale e generalizzabile abbia questa indicazione di fondo è testimoniato dai consensi che essa ha riscosso nel corso del dibattito. Da quello dell'indipendente di sinistra Aldo Rizzo («e gli intrecci mafia-P2? Perché tanta lentezza nel mettere a fuoco ciò che emerge dall'affare Sindona?») a quello del socialista Giacomo Mancini che significativamente ha dismesso «solo per i giudici siciliani» i panni del perenne polemico con la magistratura. Dal «sì» dei repubblicani alla ristrutturazione delle misure di prevenzione (in particolare della diffida) e dei sistemi di certificazione, alla dichiarazione d'intenti degli esponenti dc intervenuti nel dibattito (Cafarelli e Pumilia, purtroppo nessun nome di primo piano).

Altri (per esempio Franco Ambrogio) ha posto in un contesto politico più ampio il problema della mafia come di altri sistemi di delinquenza organizzata tipici del Mezzogiorno. La crisi di questo decennio ha teso a scomporre sempre più la società italiana. Il pericolo è che mafia, 'ndrangheta e camorra possano trovare in queste nuove separatezze, nei più accentuati dualismi istituzionali e ambientali, nuove possibilità di inserimento.

Da qui la necessità di creare le condizioni — vi ha insistito in particolare il comunista siciliano Nino Mannino — per una vera e propria «alleanza nazionale e democratica» capace di coinvolgere forze sociali e interessi diversi, forze politiche e culturali del Nord e del Sud del Paese.

Stasera la replica del ministro dell'Interno, Scalfaro, le dichiarazioni di voto, e il voto finale sul documento ancora in fase di elaborazione tra tutte le forze disponibili. Un'anticipazione del bilancio politico di questa tregiorni antimafia a Montecitorio? Abdon Alinovi, presidente della commissione parlamentare antimafia, ha concluso ieri sera la discussione generale ricordando come molto è stato fatto, ma come molto resti da fare. Alinovi ha detto ancora che è necessario prestare grande attenzione ai segnali di novità e che è necessaria una ulteriore presa di distanza tra forze e gruppi politici e i poteri criminali.

Giorgio Frasca Polara



Shuttle, modifiche da 500 miliardi

CAPE CANAVERAL — Ecco un pezzo del «booster» di sinistra, o razzo supplementare, dello Shuttle Challenger ripescato al largo dell'Oceano Atlantico a 50 chilometri dal Kennedy Space Center. Le autorità della Nasa non hanno per il momento dato altre immagini ed informazioni sul recupero della sfortunata navetta spaziale. Si sa solamente che nel tentativo di recupero della «bara» che contiene i resti dei sette astronauti sul fondo dell'Atlantico sono impegnate undici navi e cinque sottomarini. Per il recupero del relitto ci vorranno comunque parecchi giorni. Le polemiche, però, non cessano. Ieri William Graham, amministratore pro tempore della Nasa, ad una commissione del Congresso ha dichiarato che almeno 350 milioni di dollari, pari a circa 350 miliardi di lire, saranno necessari per rettificare e rendere sicuri i «booster» a propellente solido, all'origine della tragedia del Challenger, e modificare l'intero sistema di controllo dello Shuttle.

È questa la prima volta, dal 28 gennaio scorso, giorno dell'esplosione del Challenger, che un dirigente del massimo ente spaziale americano ha ammesso ufficialmente che sarà necessario apportare delle modifiche ai «booster». Ma il capo dell'ufficio degli astronauti, John Young, che già alcuni giorni fa aveva sparato a zero sulla Nasa, è tornato alla carica. Un giornale americano infatti ha pubblicato un vecchio documento scritto da Young e spedito alla Nasa in cui si criticava fermamente la decisione di far atterrare la navetta a Cape Canaveral. «La pista è troppo corta e il tempo troppo instabile in Florida» — scriveva Young. La Nasa abbandonò la base di Edwards in California per motivi di opportunità economica.

NELLA FOTO: il pezzo di «booster» recuperato

MILANO — La chiusura della sfilata di Genny-A

Terminate a Milano le sfilate di Alta Moda femminile autunno-inverno 86-87

Tutta d'argento mi voglio vestire

Un'immagine di donna sottilissima e quasi monacale di giorno, clamorosamente smentita da una sera scintillante e fastosa - Stilisti emergenti e un po' di «antimoda» - Un fatturato aumentato dell'88 per cento dal 1971

MILANO — Fiori e carinerie. Cocktail prima delle sfilate, cene dopo le sfilate. Appuntamenti mondani nei luoghi più imprevedibili (le banche), immagini in multivisione, videoarte. Seminari di «lookologia». Sfilate firmate da registi famosi: Dario Argento, Gabriele Lavia. Anche Milano, da tempo severa capitale del *prêt-à-porter* più rigoroso e esportato, ha rilassato i suoi muscoli, si è ingentilita. E ha preparato per il numerosissimi ospiti delle giornate di moda (ieri, in una grande cerimonia il sindaco Tognoli ha premiato i migliori divulgatori del «made in Italy») un contenitore di moda più accattivante e variegato del solito.

È questa la vera novità dell'ultima tornata di moda milanese (femminile) per il prossimo autunno-inverno 1986-87 a fronte di proposte talvolta solo impercettibilmente «creative» anche se tenute, come di solito, al massimo livello di professionalità tecnica (confezioni, tessuti). È probabile che oggi la moda sia però giunta a un momento di crisi, almeno come concetto assoluto.

Funzionano di più, a giudicare dal primo impatto del pubblico specializzato alle sfilate, le proposte libere e coraggiose, i fenomeni di stilismo emergente, l'antimoda (Moschino), il riciclaggio dei vecchi stili, le citazioni ironiche. E tornano a funzionare i grandi sogni. La provocazione fastosa (le pellicce Fendi) di un'eleganza che si guarda e non si mette. Che diventa sempre di più solo un desiderio di evasione. Mentre sembra in declino, almeno come umore (poi, le cifre di vendita emetteranno il loro insindacabile verdetto), quel controllo saggio e calibrato dell'eleganza tradizionale che sino a ieri vestiva *tailleur* o giacche superbamente modellate o distanziate dal corpo (il largo e larghissimo che andava due stagioni fa).

Argenti, oro, tessuti imbrillantinati, magline metallizzate stile «Lombardi alla Prima Crociata» e velluto nero, abbinato a pizzi o nudo per abiti da sera di sapore antico (rinascimentale) o semplicemente ecclesiastico (Armani). È in questo ambito prezioso che i più noti stilisti milanesi hanno dato fondo ai loro desideri, certo con un occhio molto attento alle fluttuazioni dell'economia che sono le vere ispiratrici del *prêt-à-porter* più famoso. La caduta del dollaro, ad esempio, ha contribuito a rilanciare l'immagine di una moda italiana più fastosa e serale che non svelta e diurna.

L'Italia è prima nel mondo per l'esportazione di abbigliamento femminile verso gli Stati Uniti, la Germania, la Francia. Dal 1971 ad oggi, secondo le stime degli industriali, il fatturato della nostra moda «donna» sarebbe aumentato dell'883% (il 353% in termini reali), mentre le esportazioni sarebbero cresciute del 1.532% (il 1.002% in termini reali).

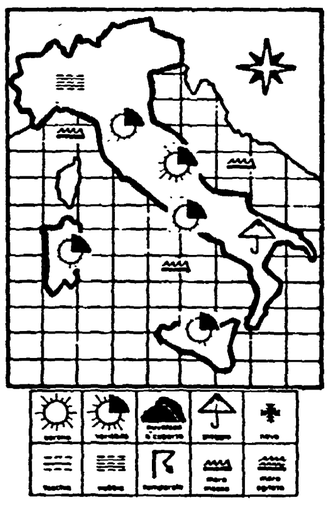
Ma come mantenere sul mercato questa posizione di crescita e consolidarla, se è diminuito, ad esempio per gli americani, il vantaggio di comperare in lire? Innanzitutto, suggeriscono gli industriali, con un'organizzazione distributiva e di punti vendita perfetta. Ma forse anche, insinuano gli stilisti, con l'invenzione di abiti sempre più ricercati, sempre più unici e preziosi, come quelli dell'Alta Moda. Di qui forse la leggera congiuntura creativa della moda di giorno che fortunatamente però lascia molto spazio alle proposte più fresche, anche sperimentali (molti giovani stilisti si sono fatti avanti da Firenze a Milano).

Usciva infatti dalle ultime sfilate milanesi un'immagine di donna un po' sfocata e con un'unica certezza, funerea: l'assoluta necessità di vestire anche di mattina in nero e nei casi più fortunati in bianco e nero o al massimo coi colori della terra. Più accattivanti le sue forme: la vita, torna ad essere in evidenza (Ferré e Versace che hanno disegnato due collezioni di riguardo), le gonne tagliate lunghe e anche a ruota, i volumi restano grandi nei cappotti, ma si stringono per gli abiti spesso asciugati ad effetto palandrana. Mentre le spalle, vere protagoniste della penultima moda (quella che si porta oggi) si rimpiccioliscono quasi ovunque. È chiaro però almeno un fatto generale: che il prossimo inverno, per chi vuole attenersi alle grandi firme, impone una certa pulizia ricercata, priva di bottoni, una lina sinuosa (attenzione ai fianchi), sottilissima che cerca di abbinare spiritualità e femminilità. Ma senza avere nulla di ambiguo.

Un certo pallore da Silfide, il ritorno dei capelli lunghi e lisci, di tacchi bassissimi anche per la sera, di pantaloni larghi e di qualche piacevolezza ottocentesca, (maniche a palloncino), indica che non siamo in presenza (o non saremo tra otto mesi) della vecchia signora o signorina andrognа. . Bensì di un'asciutta damigella quasi medievale (s'intende urbana) che talvolta si veste da cavalierizza, mette grandi cappelli di camoscio o qualche ciondolo dorato.

Marinella Guatterini

Il tempo



SITUAZIONE — La situazione meteorologica nelle sue grandi linee è sempre controllata da una circolazione di correnti occidentali che a loro volta alimentano un sistema di basse pressioni che da diversi giorni agisce sul Mediterraneo. Tale sistema depressionario interessa oggi più particolarmente le regioni meridionali e si allontana verso levante. Permane tuttavia su tutta la penisola una circolazione di aria umida ed instabile.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di variabilità caratterizzate da formazioni nuvolose piuttosto persistenti e limitate schiarite. Sulla pianura padana sono presenti banchi di nebbia localmente anche fitti. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse. Temperatura senza notevoli variazioni.

SIRIO